

ALLE ORIGINI DEL DERBYWINNER

First of Mind esperimento riuscito



di Ezio Cipolat

First of Mind, allevato da Leonardo Cecchi e per i colori della Comiantale, il 13 ottobre scorso ha siglato la finale del Nastro Azzurro dopo un coast to coast chiuso trionfalmente



Paolo Orsi Mangelli, grande appassionato del trotto americano e cultore delle sue linee genealogiche, da curioso sperimentatore qual era, nella seconda metà degli Anni '30 del secolo scorso acquistò in Francia tre normanne (Judith, Kilia II e La-Ré-Do-Si), che però come mamme, pur presentate agli ottimi stalloni yankee di casa, alla prova dei fatti risultarono fallimentari, dando prodotti morfologicamente mal riusciti e quindi inadatti alle piste.

Una ventina d'anni dopo, il Conte

Paolo ripeté l'esperimento, cercando di elevare ulteriormente la qualità degli acquisti. In tre tornate, tra il 1954 e il 1957, portò all'Anzola dalla Francia prima Good Williams III (vincitrice del Critérium des 3 Ans con in sulky Romolo Ossani), poi Hilda Williams II e, infine, Clio II (figlia della grande Uranie), Foreign Office (a segno nel Critérium des 4 Ans) e Joute de la Rucquetiere.

Di questo ultimo quintetto, la sola Clio II da mamma non lasciò traccia. Le altre ripagarono ampiamen-

te l'allevatore romagnolo trapiantato in Emilia per il consistente impegno economico che aveva dovuto sostenere per portare avanti questa sua "apertura" alle fattrici francesi, che allora non avevano da noi molti sostenitori, perché era sentore comune considerare le trottratrici normanne apportatrici più di pecche, soprattutto morfologiche e stilistiche, che di pregi. Si era più indulgenti verso gli stalloni (ma quelli buoni buoni, prima Jockey, poi Pharaon), che al contrario davano un miglior riscontro. Da Good Williams III in linea de-

Face Time Bourbon dopo un'esaltante carriera agonistica si sta imponendo all'attenzione anche come riproduttore candidandosi quale migliore erede dello scomparso Ready Cash. I suoi figli hanno già vinto 17 corse di Gruppo I e nella recente finale del Derby ha realizzato una prestigiosa doppietta in veste di padre del vincitore First of Mind e del suo runner up Frank Gio.



Il quadro genealogico di First of Mind è una mappa sulla quale si individuano alcune scelte di grande impatto sull'evoluzione dell'incrocio franco-americano

rivata vengono Cigliano, Arpino e soprattutto Mescaleros. Hilda Williams porta invece ad Avreco. Foreign Office direttamente al classico Navazzo e all'irrefrenabile Ortense, una delle migliori fattrici del nostro stud, madre di Zeccola (da cui Barrymore), Croazia (nonna di Zidane Om e Arkansas Om), Gendarme, Flamingo Om e Lagerfeld Om e ava di Fenech Om e Iuma Ek.

Joute de la Rucquetiere si è soprattutto fatta valere come mamma di grandi mamme, come ben illustra la produzione delle sue figlie: da Istrice vengono Tadino, Ardore, Rivasco, Udaro e Caruso; da Pelvia invece Bando, Antelami Om e Furrore Om; da Recca derivano Amaranthe e Buganda, nonché Fontola, la madre di Indo Park, Laforet Park (dalla quale discendono Elpaso Bi e Eldgrado Bi) e Oleggio Park.

Insomma, tanti cavalli, precorritori delle linee franco-americane, vincitori di grandi premi o, comunque, dal timbro superiore, con un elenco che potrebbe anche essere molto più esaustivo, due dei quali da annoverare tra i campionissimi: Navazzo e Indo Park, entrambi vincitori di Derby, una trentina di anni di distanza l'uno dall'altro, e a 4 anni molto validi anche contro gli anziani e i Free For All. Navazzo fece un numero nel Gran Premio della Fiera sfuggendo a Elma; Indo Park, sempre a San Siro, non fu da meno nel Nazioni lasciandosi alle

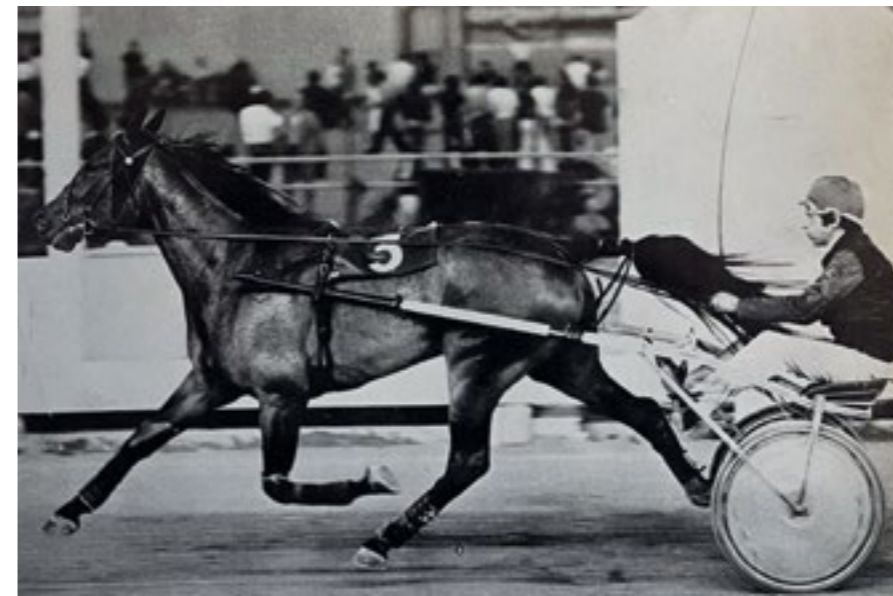


Tra i tanti cavalli precorritori delle linee franco-americane meritano sicuramente una menzione Indro Park, anch'esso Derbywinner ma soprattutto protagonista del Nazioni '89 su Mack Lobell, Navazzo, vincitore del Fiera 1965 davanti a Elma, e Buganda, all'epoca primatista delle femmine indigene con 1.15.3

spalle Mack Lobell: due rivali che ai tempi erano il meglio del meglio.

Navazzo era un atleta freddo e tenace, ma poi fu messo fuori gioco da seri problemi ai garretti. Indro Park, da parte sua, dopo una carriera sfavillante lungo la quale guadagnò quasi due miliardi di lire restando a lungo il più ricco trottatore indigeno, come noto si è poi distinto da stallone longevo e di grande efficacia, degno continuatore della linea maschile di Sharif di Iesolo, altro Derbywinner, ma soprattutto pilastro tra i nostri razzatori, anch'esso con madre francese, Odile de Sassy, che Nani Grassetto (ancora più sperimentatore del Conte Paolo) importò nel 1963.

Questo lungo, ma doveroso preambolo, serve a fare comprendere quale siano le fondamenta sulle quali poggia la qualità e la concretezza del Derbywinner 2024, First Of Mind, la cui mamma è una discendente di Joute de la Rucquetiere. La sua quinta madre, Zaria, classe 1970 da Nike Hanover, è il nono dei quattordici prodotti (11 femmine, 3 maschi) della giumentata che il Conte Paolo inizialmente considerava quella di minor valore rispetto agli altri suoi acquisti francesi e che invece si è rivelata una fattrice di straordinario livello. Tali solide basi, raffinate nel tempo con l'innesto di altro sangue pregiato attraverso gli stalloni che hanno successivamente portato a



Baquelita Om (da Marengo Hanover, madre di Rubro di Valle e Cognac d'Alfa) e a Piuma di Valle (da Ghenderò, dalla quale anche Zorba d'Alfa), sono state sicuramente uno dei fattori che hanno indotto Leonardo Cecchi, di ottima cultura ippica, a mettere in razza Erica d'Alfa, una più che buona figlia di Sugar cane Hanover e Piuma di Valle, per fare il suo esordio ufficiale (nel frattempo era stato comunque già coinvolto in diversi altri "progetti", tra i quali quello che ha portato al vincitore di Derby Pascià Lest) nel mondo dell'allevamento.

Ed Erica anche da mamma ha confermato le aspettative, facendo subito centro con il primo dei suoi soli tre prodotti: Peace Of Mind, da Uronometro, che ha battagliato a lungo, oltre che sulle nostre piste anche in Francia e Svezia, con una carriera di tutto riguardo: il suo record di 1.09.7 la pone tra le femmine indigene più veloci di tutti i tempi e i successi nel Carena, Grassi, Duomo, Jegher e due volte nel Palio dei Comuni, nonché gli importanti piazzamenti nel Turilli, Costa Azzurra, Campionato Europeo e Campo di Mirafiori - risultati tutti ottenuti agli ordini di Alessandro Gocciadoro che avrebbe poi plasmato suo figlio First Of Mind - attestano il suo status di campionessa.

Una cavalla così importante non poteva che avere sin da subito uno sposo adeguato; per lei Leonardo Cecchi ha scelto un razzatore, Face

Time Bourbon, che allora era alle prime armi e quindi ancora tutto da testare, ma dalla carriera a dir poco strepitosa (doppio vincitore d'Amérique e di altre 14 corse di Gruppo I per i colori della Bivans di Antonio Somma), con un padre (Ready Cash) da anni sulla cresta dell'onda ai vertici europei e un quadro genealogico nel complesso molto particolare, in cui si possono individuare alcune delle scelte che negli anni hanno indirizzato l'allevamento del trotto in Francia, portandolo a essere quello che è attualmente.

I trottatori americani, che inizialmente avevano contribuito in maniera determinante a "fissare" la razza normanna, nel 1937 furono, incoerentemente, messi al bando in Francia e il libro genealogico di questo Paese fu riaperto solo qua-

Peace of Mind, la mamma di First of Mind, è una discendente di Joute de la Ruquetiere importata a metà degli Anni '50 dal Conte Paolo Orsi Mangelli e rivelatasi poi una fattrice di altissimo livello



rant'anni dopo per accettare Florican (da Star's Pride) e Granit (da Ayres), i due apolidi figli di Roquepine, mito del trotto francese dell'epoca. In poche stagioni di monta Florestan si affermò come razzatore di primissima fascia, il che spinse gli Haras Nationaux ad acquistare nel 1983 lo "Speedy Crown" Workaholic, riaprendo di fatto lo stud-book, anche se con importanti e precise limitazioni, anche numeriche. L'esperimento, però, non durò a lungo: nel 1994 gli allevatori più tradizionalisti ottennero una nuova chiusura, tutt'ora in vigore. Il periodo d'apertura ha comunque inciso in profondità sull'allevamento normanno, producendo un fiorire di campioni, buona parte dei quali di stampo "Dubois" e, di conseguenza, contaminandolo in maniera massiccia, tanto che ormai in quasi tutti i trottatori francesi è

presente una percentuale significativa di sangue americano.

Proprio Florestan, da cui tutto ha preso inizio, è presente sia nel settore maschile sia, due volte, in quello femminile di Face Time Bourbon, e poi anche Viking's Way (il cui padre l'americano Mickey Viking ha come nonna la nostra fuoriclasse Agaunar), And Arifant, Cocktail Jet, Cezio Josselyn e le femmine Une Crown e Amour d'Aunou "meticci" nati proprio in quel decennio rivoluzionario, sono dei punti di forza del quadro genealogico del figlio di Ready Cash, che nel frattempo è già diventato, a distanza di soli tre anni dal suo ritiro dalle scene agonistiche un razzatore di successo, i cui figli hanno già vinto sulle piste europee 17 confronti di Gruppo I. Analizzando in profondità il pedigree di Face Time Bourbon si sco-

pre poi che la sua quinta madre, la campionessa Dimitria, allieva di Pold Verroken che negli Anni '70 ha vinto anche in Italia Costa Azzurra e Lotteria, pur presentando nelle sue ultime generazioni un quadro prettamente normanno, aveva a sua volta origini yankee. Il padre Mario era un erede, attraverso Mousko Williams e Carioca II, di Sam Williams (da Peter Scott), stallone che un secolo fa ebbe un fortissimo impatto sull'allevamento francese. Ed è americana anche la madre base della sua linea femminile, che trae origine da Nancy Hanks, nata da Happy Medium nel 1986 e che nel 1892 migliorò per tre volte il record mondiale, abbassandolo sino a 2.04 su una pista dell'Indiana. Una sua pronipote, Anna Maloney, nel 1921, finì in Francia come fattrice: il suo primo prodotto, da Passeport, fu Amazone B, a sua volta vincitrice di due edizioni del Prix d'Amérique, nel 1930 e 1933.

Con tutto quanto detto, si può affermare che il nostro ultimo Derbywinner dal punto di vista genealogico sia una sorta di "mappa" che mette in evidenza alcune scelte fatte in un arco temporale ormai molto lungo e che hanno avuto una rilevanza nell'evoluzione del trottatore, sia indigeno che francese. Scelte il più delle volte dettate dalla volontà di sperimentare metodologie per allargare le linee di sangue ed evitare incroci troppo stretti, considerati, non a torto, molto insidiosi. Insomma, First Of Mind è il frutto di esperimenti ben riusciti.

Dopo un'eccellente carriera in pista, vincitrice di cinque gran premi dei quali tre di Gruppo I con somme vinte superiori al mezzo milione di euro, Peace of Mind è stata ritirata in razza e al primo prodotto, appunto First of Mind, ha piazzato subito un vincitore di Nastro Azzurro, confermando da fattrice le notevoli qualità espresse da atleta